21. L'Aquila e la Volpe.

Un' Aquila ed una Volpe risolvettero di vivere da buoni amici. L'Aquila prese la sua dimora su la cima d'un alta quercia, e la Volpe si stabilì in una caverna quì vicina. Or essendo la Volpe andata un giorno a far preda, l'Aquila volò giù alla di lui dimora, le rapì perfidamente i suoi figliuolini e andò a mangiarli nel suo nido in compagnia de' suoi aquilotti. La Volpe ritornò a casa, s'accorse subito dell'azione infame dell'Aquila e gliene fece perciò i più risentiti rinfacciamenti. Ma l'Aquila si burlò delle sue minacce dall'alto del suo nido, e poco dopo volò via per cercar del pari della preda. Essa scoprì a qualche distanza parecchi uomini arrostendo un vitello, che aveano tagliato in pezzi; subito vi volò, ne abbrancò un pezzo, che in questo momento era ancor sul fuoco, e se lo portò al suo nido. Un carboncello però, che si era attaccato a questo pezzo di carne e che non aveva visto, attaccò fuoco in un subito al suo nido, ed i suoi aquilotti, essendo ancora troppo piccoli per potersi salvare con la fuga, perirono miseramente e caddero, mezz'arrostiti, fra le unghie della Volpe, che stava sotto l'albero in agguato, e al cospetto dell'Aquila ghignando se li divorò.

Sentenza della Favola.

Quand'anche il potere dell'uomo spesse volte non basta per vendicare oltraggi crudeli, la mano della providenza il più delle volte li punisce per essi medesimi e comparisce così qual vendicatrice di chi innocentemente soffre.

UB Braunschweig http://www.digibib.tu-bs.de/?perid=00000564&imgid=00000143.jpg